

INTRODUZIONE AL XXXVI CONVEGNO DI STUDI BONAVENTURIANI

Sono lieto di dare a tutti i presenti il benvenuto del Centro di Studi Bonaventuriani di Bagnoregio a questo XXXVI Convegno. In particolare ringrazio S.E. il Vescovo di Viterbo, Mons. Fiorino Tagliaferri, al quale mi lega un'antica amicizia e che ha voluto onorarci con la Sua presenza, dando una testimonianza di quanto conti nella Sua attività pastorale, da poco intrapresa in questa terra bonaventuriana, l'illuminante dottrina del Dottore Serafico.

Venendo dopo le celebrazioni del IV centenario dell'elevazione di S. Bonaventura al dottorato della Chiesa, e quasi a conclusione di esso, l'Incontro di quest'anno tratterà il tema «Autorità e libertà nella ricerca teologica», un argomento quanto mai attuale nella discussione post-conciliare, ma soprattutto una questione di fondo per la responsabilità del teologo e del filosofo di fronte alla verità che è indissociabile, nella coscienza del credente, dal dono della fede. «Fides si non cogitatur nulla est», dice S. Agostino. Pensare nella fede è il compito difficile ed ineludibile di cui l'autorità del magistero apostolico è la salvaguardia, non l'inibizione. A trattare questo tema, indubbiamente vitale ed aspro, abbiamo invitato illustri studiosi degli Ordini francescani e del nostro mondo universitario. Li ringraziamo vivamente per la loro generosa accettazione ed auguro a loro ed a tutti i partecipanti alle discussioni delle loro relazioni i risultati più proficui, che arricchiranno certamente l'attività del nostro Centro. Questa attività è infatti continuata anche quest'anno con l'edizione di due nuovi volumi della nostra collezione delle opere di S. Bonaventura, di cui una, l'Apologia dei poveri, a cura del P. Ernesto Piacentini e del P. Pompei, è la prima traduzione in italiano col testo latino a fronte. L'altro volume, curato dal P. Abele Calufetti, raccoglie tre scritti bonaventuriani: Soliloquio dell'anima, L'albero della vita e Le cinque feste di Gesù Bambino.

Fervet opus, dunque, nel nostro Centro, anche quest'anno. Ed è merito della fedeltà e dell'estendersi dei suoi amici e collaboratori valorosi, ai quali va tutta la nostra gratitudine. Apro dunque il XXXVI Convegno, con l'augurio del buon lavoro.

PIETRO PRINI

INTRODUZIONE AL XXVI CONGRESSO
DI STUDI ROMANZISTICI

Il Congresso di Studi Romanzistici si svolge in questi giorni in un'atmosfera di viva partecipazione e di fruttuosa collaborazione. È un momento di intensa attività intellettuale, di scambio di idee e di confronto di ricerche. Le sessioni plenarie e i seminari di lavoro offrono l'opportunità di discutere i problemi più attuali della filologia romanza e di approfondire le conoscenze su argomenti specifici. La presenza di studiosi di diverse nazionalità e di diverse generazioni contribuisce a rendere il Congresso un evento di grande interesse internazionale. Le relazioni presentate durante il Congresso sono di alta qualità scientifica e offrono un'ampia panoramica delle ricerche più recenti. La partecipazione attiva dei congressuisti è un segno della vitalità della disciplina e della collaborazione tra studiosi di diverse parti del mondo. Il Congresso di Studi Romanzistici è un evento che si rinnova periodicamente e che contribuisce in modo significativo allo sviluppo della filologia romanza e alla conoscenza della lingua e della cultura romanze.